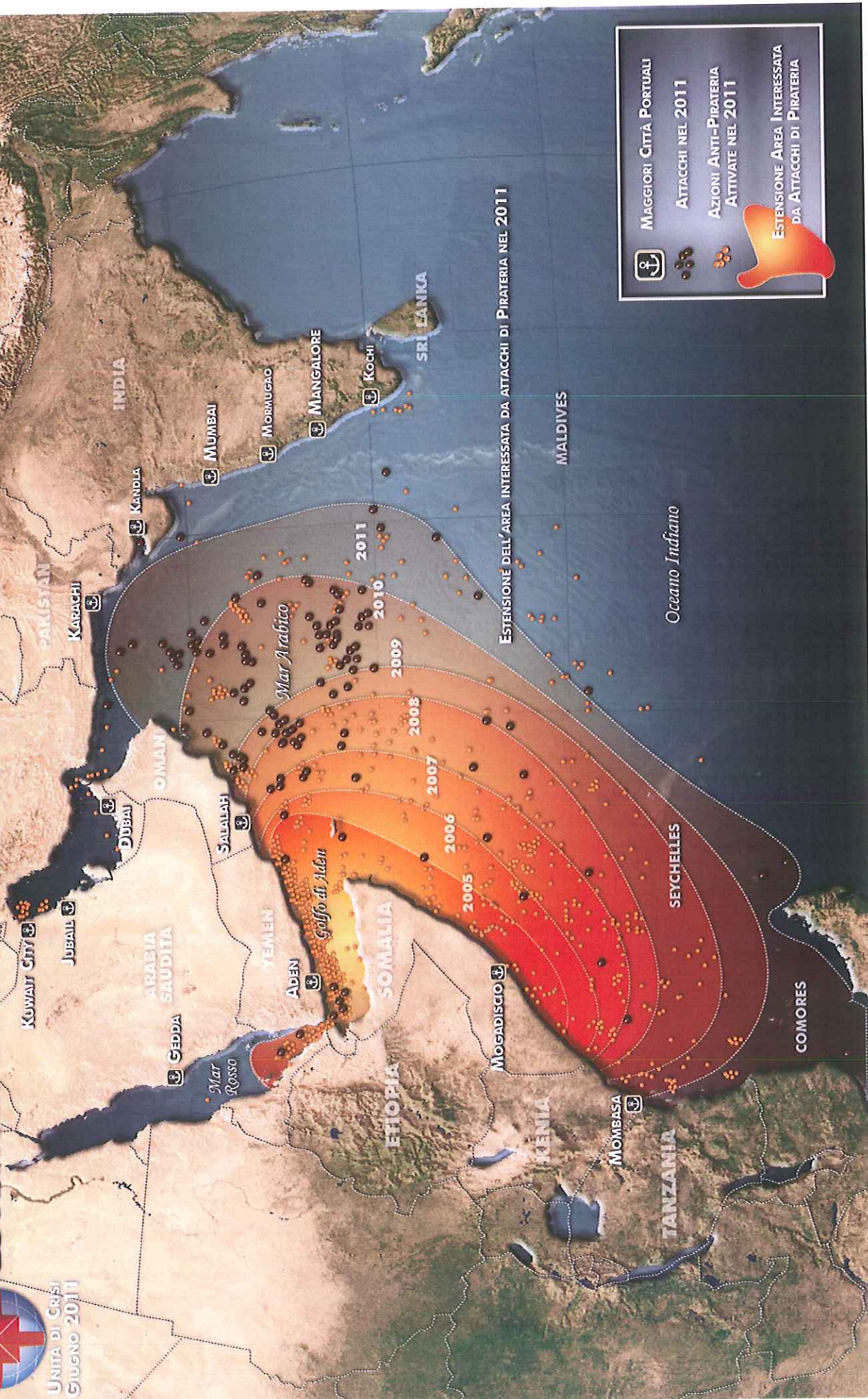


ESTENSIONE DEGLI ATTACCHI DI PIRATERIA (2005 - 2011)



UNITA DI CRISI
GIUGNO 2011



MAGGIORI CITTÀ PORTUALI
ATTACCHI NEL 2011
AZIONI ANTI-PIRATERIA
ATTIVATE NEL 2011
ESTENSIONE AREA INTERESSATA
DA ATTACCHI DI PIRATERIA

Elementi

- Ringrazio la Commissione per questa opportunità di dar conto dell'articolata azione svolta dal Ministero degli Esteri a contrasto del fenomeno della pirateria al largo delle coste somale e, più in generale, a sostegno della stabilizzazione della Somalia nei vari fori internazionali in cui queste tematiche vengono trattate.
- Tra questi assumono particolare rilievo due fori ONU: lo specifico **Gruppo di Contatto sulla Pirateria al largo delle coste somale** e il **Gruppo internazionale di Contatto sulla Somalia**, che intende sostenere in generale il complesso processo di pace somalo, nella prospettiva di una stabilizzazione del Paese che avrebbe riflessi decisivi anche per la soluzione del fenomeno della pirateria. La Farnesina non manca inoltre di svolgere **la sua attività diplomatica anche in sede UE e NATO, in particolare a sostegno delle due operazioni navali EUNAVFOR Atalanta e "Ocean Shield", in corso dal 2008, che costituiscono i due qualificati ambiti di nostro specifico impegno militare nella materia.**
- Nella sostanza, per quanto concerne il contrasto del fenomeno della pirateria, la Farnesina, oltre all'azione diplomatica a sostegno delle operazioni navali a tutela delle rotte marittime, ha sinora recato un proprio specifico contributo soprattutto in due settori: a) quello inteso a **promuovere un quadro giurisdizionale che assicuri l'azione giudiziaria nei confronti dei pirati**; e b) quello connesso alla **"tracciabilità" dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria.**

- *Quanto al primo aspetto - quello relativo all'azione giudiziaria - è molto dibattuto nella comunità internazionale il tema dell'approntamento di rimedi di carattere giudiziario che consentano di processare gli autori di delitti di pirateria sulla base dei principi internazionali del giusto processo. L'incapacità delle istituzioni somale di sottoporre ad indagini ed a processo coloro che sono catturati nel corso delle operazioni di controllo internazionale è una delle conseguenze più evidenti del generale fallimento istituzionale del Paese. Al tempo stesso è densa di ostacoli difficilmente superabili – e, in generale, risulta politicamente indesiderabile – l'eventualità di ricorrere al principio di giurisdizione universale sui crimini internazionali per condurre queste persone in giudizio di fronte a tribunali lontani dalla regione. Si è anche sostanzialmente esaurita l'opzione di delegare ai tribunali nazionali di Paesi della regione il giudizio sui pirati. Per questi motivi, l'attenzione è ora concentrata sulla possibilità di costituire un tribunale internazionale oppure un tribunale misto (con la presenza di giudici e procuratori sia somali che internazionali) oppure, più verosimilmente, un Tribunale Speciale di diritto somalo (adeguatamente assistito da partners internazionali) che operi nelle entità somale autonome del Somaliland o Puntland. Queste soluzioni sono state da ultimo proposte dal Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla Pirateria Jack Lang, il cui rapporto è stato richiamato nella Ris. 1976 del Consiglio di Sicurezza che l'Italia ha co-sponsorizzato. Giova comunque chiarire che nessuna delle soluzioni indicate si preannuncia vicina nel tempo e idonea a risolvere la questione in modo definitivo.*
- *Segnalo che qualche mese fa si è discussa la possibilità di inserire tra le opzioni strategiche dell'Operazione navale europea ATALANTA anche quella di svolgere azioni armate sulla costa somala per distruggere le basi logistiche dei pirati. Tale ipotesi è stata accantonata poiché non aveva raccolto*

sufficienti consensi, ma essa periodicamente riaffiora negli auspici di questo o quel partner europeo. La sua eventuale adozione comporterebbe evidenti implicazioni, politiche ancor prima che militari.

- *Per quanti riguarda la questione della **“tracciabilità” dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria**, negli ultimi mesi l’Italia si è impegnata per corrispondere all’esigenza, emersa nel contesto del Gruppo di Contatto sulla pirateria al largo delle coste somale, di attivare un raccordo internazionale nella materia. La pirateria è infatti un business altamente redditizio, alimentato da un circolo perverso di elevati riscatti e profitti derivanti dal denaro reinvestito, la cui interruzione avrebbe significativi effetti disincentivanti sui beneficiari diretti (costituiti dai gruppi locali, le comunità somale all’estero, i negozianti, degli investitori e dei soggetti promotori coinvolti a vario titolo). Abbiamo quindi promosso lo svolgimento di riunioni ad hoc con alcuni partners occidentali like-minded (l’ultima delle quali si è svolta alla Farnesina l’8 giugno, con la partecipazione di Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Giappone; Norvegia, Danimarca, Grecia, Corea del Sud, oltre che UN, INTERPOL e IMO) in vista della costituzione di uno specifico gruppo di lavoro con la partecipazione dei Paesi e delle Organizzazioni e Agenzie Internazionali maggiormente coinvolti (tra questi INTERPOL, la rete delle singole Financial Intelligence Units nazionali etc.), nonché il settore privato. In tale contesto, è stato avviato un lavoro su quattro aspetti chiave - 1) **collaborazione col settore privato e scambio di informazioni**; 2) **miglioramento della cooperazione giudiziaria**; 3) **monitoraggio dei flussi finanziari**; 4) **eventuale creazione di un sistema sanzionatorio e di listing dei soggetti coinvolti**.*
- *Con riferimento alla **protezione delle rotte marittime**, la Farnesina è fortemente impegnata, accanto alla Difesa, a sostenere in sede UE e NATO le*

operazioni EUNAVFOR Atalanta e “Ocean Shield”. Come ha diffusamente spiegato ieri in questa sede l’Ammiraglio Branciforte, l’Italia è attiva sin dal loro inizio in entrambe le operazioni e opera anche per assicurare il necessario coordinamento e la sinergia tra le due organizzazioni. Parallelamente, si è andata affinando una riflessione sulle modalità per rafforzare l’efficacia della protezione del nostro naviglio mercantile e del personale marittimo. Coordinata dal Ministero della Difesa, questa riflessione ha visto l’attiva partecipazione della Farnesina (oltre che del Ministero dei Trasporti e di CONFITARMA) e si è concentrata sulla prospettiva dell’impiego di scorte armate imbarcate.

- *Il quadro in materia è alquanto variegato. Nell’ambito dell’operazione EUNAVFOR Atalanta, la maggior parte dei Paesi europei partecipanti (Belgio, Germania, Grecia, Malta, Olanda, Svezia e Regno Unito) impiega già i cosiddetti Vessel Protection Detachments (VPDs) per la protezione dei trasporti umanitari del Programma Alimentare Mondiale. Alcune nazioni europee contemplano l’utilizzo di scorte armate anche a protezione dei propri navigli mercantili, in particolare la Francia ed il Regno Unito. A questa opzione sta pensando anche Cipro. La Spagna, dal canto suo, impiega a bordo dei propri pescherecci compagnie di sicurezza private sotto contratto governativo. La recente revisione strategica di Atalanta prevede tra l’altro un utilizzo più esteso dei VPDs, contemplando in particolare un’accresciuta pubblicità dello strumento anche tra gli Stati rivieraschi del Corno d’Africa e incoraggiando gli Stati coinvolti a stipulare gli Accordi bilaterali necessari per attivare i VPDs.*
- *A livello nazionale vi sono aspetti giuridici che occorre certamente regolare, tanto che si tratti dell’ipotesi di ricorso a compagnie di sicurezza private come fanno gli spagnoli, quanto per l’impiego di militari della Marina. La*

possibilità, da parte pubblica, di rimettere ai diretti interessati (armatori e/o associazioni di categoria) una fondamentale libertà di scelta della migliore - e più conveniente - opzione (militare o privata), costituisce a nostro avviso un passo nella giusta direzione.

- *Le tante iniziative e le misure adottate per contrastare il fenomeno specifico della pirateria e per assicurare la sicurezza della navigazione non sono tuttavia sufficienti a sradicarlo. La Farnesina ribadisce in ogni foro internazionale dove la questione viene discussa che è necessario operare principalmente per stabilizzare la Somalia se si vuole attaccare efficacemente alla radice il fenomeno della pirateria. L'Italia è ovviamente al centro di tutti gli sforzi internazionali di stabilizzazione del Paese del Corno d'Africa, dedicandovi oltretutto notevoli risorse umane e finanziarie.*
- *In particolare l'Italia continua a svolgere un'azione internazionale di promozione della causa somala in tutti i fori internazionali competenti - a cominciare dal Gruppo internazionale di Contatto sulla Somalia di cui l'Italia è stato membro fondatore nel 2006 - e a sostenere politicamente e finanziariamente il processo di pace ed il Governo somalo (dal 2009 ad oggi, abbiamo destinato oltre 27 milioni di euro a favore dei settori della sicurezza, dell'“institution building” e della “governance” in Somalia, oltre che per aiuti di emergenza e umanitari). Di tale multiforme impegno ci viene dato atto non solo dalle Autorità somale, ma anche dai nostri principali Partners internazionali e da tutti gli attori regionali.*
- *La Farnesina è impegnata a continuare in futuro a svolgere il ruolo di primo piano che ha, costruttivamente, esercitato finora in tutti gli ambiti in cui ha operato e di cui vi ho riferito.*

- *In particolare intendiamo sviluppare il lavoro, cui ho fatto riferimento poc'anzi, per sviluppare i vari filoni di attività in tema di **“tracciabilità” dei flussi finanziari illeciti connessi alla pirateria**. A tal riguardo stiamo preparando, assieme ai partner like-minded cui ho fatto riferimento, delle specifiche proposte da sottoporre il 14 luglio a New York della sessione plenaria del Gruppo di Contatto sulla pirateria al largo delle coste somale. Tali proposte verranno preliminarmente portate all'attenzione di un largo gruppo di Paesi che hanno manifestato interesse al riguardo, in occasione di una avranno trovato nel frattempo, una prima occasione di una riunione preparatoria che sarà ospitata dalla Corea del Sud a Seoul il 29 giugno, con la co-presidenza dell'Italia.*
- *Inoltre, il nostro Paese ha deciso di attirare l'attenzione sul problema della pirateria anche in occasione della **Giornata Mondiale dell'IMO** (l'Organizzazione Marittima Internazionale) che si svolgerà a Roma i prossimi 13 e 14 ottobre. In tale occasione si svolgerà – quale **evento parallelo** – una Conferenza internazionale dedicata al tema del contrasto alla pirateria, organizzata dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto, dal Ministero dei Trasporti e cui il Ministero degli Affari Esteri intende contribuire sostanzialmente. L'evento parallelo IMO dovrà costituire, secondo la Farnesina, un'importante vetrina internazionale per sensibilizzare e cercare di far convergere i nostri partners internazionali verso le nostre posizioni in materia di tutela della sicurezza del naviglio commerciale (inclusa la possibile protezione armata), della giurisdizione sui delitti commessi dai pirati e dell'esecuzione delle eventuali pene, del contrasto ai flussi finanziari originati da questa attività criminale, e infine, della questione più ampia della stabilizzazione e pacificazione della Somalia.*